



Accordo Quirinale, il giorno della verità

Mentre la Gabanelli rifiuta la "candidatura" del Movimento Cinque Stelle, Rodotà accetta e Grillo assicura: «Lo votiamo». Ma si moltiplicano le voci su un'intesa Pd-Pdl: circolano i nomi di Amato, D'Alema e Marini



La triste storia del piffero di Piacenza

di ARTURO DIACONALE

È bastato un mese e mezzo di paralisi politica per provocare un significativo scambio di ruoli tra Pier Luigi Bersani e Beppe Grillo, tra il Partito Democratico ed il suo "nemico a sinistra" rappresentato dal Movimento Cinque Stelle. All'indomani del voto il ruolo di Bersani e del Pd era quello, dichiarato, di attaccare la compattezza dei grillini e di fare scouting nei confronti del parlamentari del movimento guidato dal comico genovese.

Al contrario, il ruolo di Beppe Grillo era di difendere la compattezza della rappresentanza parlamentare grillina e di impedire che il Pd potesse realizzare ai danni del Movimento Cinque Stelle quell'operazione di frantumazione perfettamente riuscita nel passato più recente ai danni di Rifondazione Comunista di Fausto Bertinotti e dell'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro. La situazione, oggi, è completa-

mente cambiata. L'assediante è diventato assediato. Non è più Bersani che tenta di fare scouting tra i grillini ma è Grillo di prova a compiere la stessa operazione tentata ai suoi danni nei confronti del parlamentari del Partito Democratico.

A nessuno sfugge che la candidatura civetta di Milena Gabanelli al Quirinale nasconda quella vera di Stefano Rodotà. Ed è fin troppo evidente che il nome dell'ex Presidente del Pds e parlamentare di lungo corso della sinistra post-comunista è fatto apposta per provocare non l'elezione di Rodotà, operazione che presupporrebbe una improbabile scelta unitaria del Pd nei confronti del candidato lanciato da Grillo, ma una più probabile frantumazione del partito di Bersani durante le votazione a scrutinio segreto per il successore di Giorgio Napolitano.

Questa scambio di ruoli non è solo il segno delle difficoltà in cui versa il Pd a causa della insensatezza con cui Bersani ed il suo

gruppo di fedelissimi ha deciso di gestire un risultato elettorale falsato da un premio di maggioranza eccessivo. È, soprattutto, l'indicazione della sorte che aspetta il Partito Democratico nel corso della durata dell'attuale legislatura. Una sorte segnata non dallo scouting di Bersani sui grillini ma dall'offensiva costante di Grillo tesa ad aprire varchi nella sinistra del Pd ed a mandare il mille pezzi il maggiore partito della sinistra italiana.

È fin troppo chiaro, infatti, che se Bersani non vuole correre il rischio di vedere una esplosione di franchi tiratori alla quarta votazione sul Quirinale deve chiudere un accordo blindato con il Pdl e con i montani nei primi tre scrutini su un nome condiviso. E, sulla base di questo accordo sul nuovo Presidente della Repubblica, non può correre il rischio di spianare la strada ad elezioni anticipate che lo costringerebbero a difendersi dal "ciclone-Renzi" ed a trovare una intesa su un governo di scopo con Silvio Berlu-

sconi. Ma è altrettanto chiaro che Grillo, consapevole che il voto a breve segnerebbe una sconfitta per il proprio movimento, spera proprio che una intesa Pd-Pdl si realizzi sia sul Quirinale che sul governo per avere un bersaglio, il Pd, da aggredire costantemente all'insegna della lotta all'inciucio per provocarne la frantumazione e conquistare la parte più estremista del suo elettorato.

La partita del Quirinale, quindi, non è la conclusione di una fase politica ma, al contrario, solo il suo inizio. Una fase in cui il Pd sbilanciato a sinistra da un gruppo dirigente confuso e settario dovrà vedersela con un nemico a sinistra deciso a portare avanti l'assedio per tutta la durata del futuro governo di scopo e della legislatura.

Se non fosse che le conseguenze di questa lotta tra le due sinistre sono destinate a scaricarsi sul paese la faccenda sarebbe addirittura divertente ed assumere il titolo de "La triste storia del piffero di Piacenza".

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

